

## La riforma contestata

# Provincia: dipendenti in rivolta

Futuro incerto: occupata l'assemblea dei sindaci a Palazzo Giordani

Pierluigi Dallapina

■ Doveva essere il giorno dell'approvazione del nuovo statuto della Provincia da parte dell'assemblea dei sindaci, e invece è stata la seconda giornata di protesta contro i tagli al personale previsti dal governo nella legge di stabilità, con i dipendenti dell'ente e i sindacati che hanno occupato la sala di Palazzo Giordani dove si sarebbe dovuta riunire proprio l'assemblea dei sindaci.

Il clima era teso, alcuni lavoratori se la sono presa con i nuovi amministratori dell'ente, accusati di essere troppo «distanti», e altri che hanno provocatoriamente suggerito di occupare il palazzo: «Portiamoci le brandine».

Al di là delle proteste e delle provocazioni, quello che più preoccupa i lavoratori sono le previsioni dei tagli, con numeri a due zeri, circolate nei giorni scorsi: la Provincia di Parma, su 415 dipendenti, avrà 212 esuberanti. Per scongiurare una riduzione del personale, pari al 50 per cento, questa mattina i sindacati si incontreranno con il prefetto, mentre ieri, i rappresentanti della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, hanno pro-

**Gli esuberanti sono 212: questa mattina incontro in Prefettura**

vato a tracciare il quadro della situazione insieme ad un'ottantina di dipendenti riuniti nell'assemblea-occupazione.

«La Provincia ha 200 esuberanti, e nemmeno se mettiamo insieme le funzioni periferiche dello Stato, dei Comuni e della Regione riusciremo a ricollocarli tutti», avverte Sauro Salati, segretario della Fp Cgil. «La situazione è pesantissi-

ma, e non può essere lasciata solo sulle spalle dell'attuale amministrazione», continua, mentre Matteo Casetti della Fp Cisl aggiunge: «Servono provvedimenti concreti, perché il taglio del 50 per cento della dotazione organica è realtà, e la ricollocazione dei lavoratori in altri enti sarà difficilissima».

Pia Russo della Uil Fpl sostiene che «la politica prima lancia il sasso e poi nasconde la mano», mentre una dipendente della Provincia, Nadia Dall'Aglio, fa un'analisi pessimistica: «Non credo che ci salveremo tutti. Oggi i lavoratori dell'ente sono figli di nessuno. Alcune responsabilità ce le ha anche il sindacato, che per troppo tempo ci ha detto di stare tranquilli».

«Senza la Provincia ogni cittadino starà peggio», commenta il sindaco di Berceto, Luigi Lucchi, fra i primi sindaci ad arrivare in assemblea. Al suo fianco era presente il presidente Filippo Fritelli insieme a diversi consiglieri, fra cui Gianpaolo Cantoni: «Facciamo un consiglio monotematico sulla riorganizzazione. Cerchiamo di far capire che abbiamo le competenze per coprire quei vuoti impossibili dal colmare da parte dei Comuni più piccoli». ♦



Delegato al personale

**Bianchi:**  
«Abbiamo quattro anni di tempo»



■ Sulla vicenda dei tagli, è intervenuto in consiglio provinciale Paolo Bianchi, consigliere delegato al Personale, ricordando che l'amministrazione avrà quattro anni di tempo per decidere del futuro dei dipendenti. «Il testo della legge di Stabilità introduce alcune modifiche positive che danno più tempo per il riordino dell'ente - premette -. Entro il 31 marzo 2015 andrà fatta una ricognizione ai fini di una riduzione della dotazione organica pari al 50 per cento. Dovremo dire qual è il personale essenziale alle funzioni dell'ente, mentre dal primo aprile avremo due anni di tempo per ricollocare i lavoratori in più. Gli eventuali esuberanti non ricollocati vanno in disponibilità (percepiranno l'80 per cento dello stipendio da impiegati, ndr) per altri due anni. Abbiamo quindi 4 anni di tempo per approntare una riorganizzazione dell'ente». Una riorganizzazione che, come suggerisce il consigliere Maurizio Vescovi, «dovrà essere il più indolore possibile per i lavoratori e per le loro famiglie». ♦ p. dall.